

La città mette in mostra i suoi tesori: sono il biglietto da visita per l'Unesco

Messaggero Veneto — 10 giugno 2008 pagina 08 sezione: UDINE
di ALESSANDRA CESCHIACIVIDALE.

Sospesa fra passato e presente. In bilico fra la vocazione di centro emporiale e luogo di storia, d'arte e di cultura. Cividale con i suoi tesori potrebbe essere proclamata patrimonio dell'umanità già a partire da luglio 2009. L'atteso riconoscimento da parte dell'Unesco fa capo alla candidatura a rete dei siti longobardi, in testa ai quali c'è proprio la città ducale, con il tempietto longobardo, il battistero di Callisto, l'altare di Ratchis e il pluteo di Sigualdo, ma si estende in regione a otto altri siti di interesse e sette "castra", per toccare importanti centri del NordItalia che contribuiranno a formare un corridoio geoculturale europeo – dalla Scandinavia al Mediterraneo – lungo la rotta compiuta dal popolo longobardo. Una scommessa, ma anche un'occasione irripetibile, capace di tradursi in volano economico con ricadute sul piano commerciale, turistico e agricolo. È questa la sintesi di un lavoro di programmazione, di un'evoluzione degli equilibri geopolitici che ha radici profonde. «L'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, prima, e in Schengen, poi, ha mutato profondamente gli assetti territoriali di Cividale» premette il sindaco Attilio Vuga. «Appena qualche decennio fa la città disponeva di 5 caserme con un contingente composto da 3-5 mila militari e un entroterra delle Valli pesantemente penalizzato dal confine. Da città marginale, ha cercato di riprendersi un ruolo e una centralità che ha avuto nella storia» osserva Vuga alla guida di un'amministrazione che, da anni, si prepara a capitalizzare queste opportunità e a tradurle anche in strategie di sviluppo economico. «Cividale punta molto sulla vocazione turistica – chiarisce il primo cittadino – legata alla sua matrice culturale e storica, valorizzando anche la vocazione produttiva e gli aspetti paesaggistici delle Valli del Natisone, naturalmente complementari alle risorse della Valle dell'Isonzo, dal Tolminotto alla Goriska Brda e alla sua ricca offerta sportiva con le quali vanno avviate sinergie capaci di trasformare il pendolarismo culturale in turismo stanziale». La potenzialità ci sono, l'imperativo è sfruttarle bene. Invece, le cifre testimoniano che meno della metà delle 50/60 mila presenze registrate annualmente al Tempietto longobardo si traduce in biglietti staccati al Museo archeologico nazionale, tanto per fare un esempio. Tuttavia Cividale ha i numeri per prolungare la permanenza dei suoi turisti e fare sfoggio dei gioielli e dell'antica "gastaldaga". «Primo fra tutti il tempietto, che possiede caratteristiche di unicità e che, con l'annesso museo e il complesso del monastero di Santa Maria in Valle, sarà aperto nella sua interezza, arricchito da un centro visite. Le visite, inserite nell'ambito di un'accurata programmazione, – aggiunge Vuga – partiranno dall'ingresso principale per uscire, poi, sulla forra del Natisone. A questo patrimonio va aggiunto il museo del duomo, che sarà inaugurato il 21 giugno dopo i lavori di restauro e ampliamento, quindi il Museo archeologico nazionale, con lo straordinario patrimonio romano e longobardo». Ce n'è abbastanza per pensare ai bozzini di un biglietto unico per i principali monumenti longobardi che entrerà in funzione, probabilmente, già dal prossimo gennaio e, perché no, di una tourist card capace di abbinare anche sconti e agevolazioni nei negozi o negli esercizi pubblici. L'effetto Unesco, destinato a moltiplicare in futuro i flussi turistici diretti a Cividale, ha già cominciato a farsi sentire. È stato avviato recentemente un servizio che fa capo all'Ufficio di informazione turistica (prenotabile allo 0432-710460) che mette a disposizione ogni sabato una guida turistica per visitare la città a soli 5 euro. L'onda lunga della "Longobardia", comunque, lambirà tutta la città ducale, coinvolgendo anche quella che è stata denominata la "buffer zone" che comprende un patrimonio chiesastico di pregio, da San Giovanni in Xenodochio a San Biagio. «Per valorizzare questo patrimonio sono già partiti lavori per arricchire l'arredo urbano, entro giugno sarà terminato il cantiere in piazza Foro Giulio Cesare, presto saranno avviati gli interventi in piazza Picco – argomenta il primo cittadino –. In quest'ottica va inserita la previsione urbanistica che ha

portato al trasferimento della stazione ferroviaria e alla creazione del centro intermodale che sarà operativo da settembre e permetterà, con una sorta di metropolitana di superficie, più agevoli collegamenti connettendo al centro Cividale². Quest'ultima realtà sorgerà dalle ceneri dell'area ex Italcementi, e si affaccerà alla statale, creando nuovo fronte di eccellenza capace di ridare vigore al ruolo di centro commerciale a cielo aperto che Cividale naturalmente possiede. Tanti gli ingredienti, dunque, e le aspettative per la Cividale che verrà, germinata negli anni attraverso un progetto corale che ha compreso Comune, Parrocchia, commercianti, artigiani, associazioni, imprenditori e che ora trova il sostegno di Provincia, Regione, Ministero e, si spera, l'Unesco.